

Economia

economico@laprovincia.it
Tel 031 582311 Fax 031 582421

Arredo, alla Brianza il primato lombardo

Legno-arredo: primato brianzolo con 6,7 imprese attive nel settore. Monza supera Milano (1,5) e Como (1,3). È quanto emerge dall'Ufficio Studi della Camera di commercio.



«Como zona franca della burocrazia»

La provincia lariana è la terza più costosa in Lombardia per gli oneri che gravano sulle imprese. A Villa Erba le associazioni chiedono l'intervento di Governo e Regione: «Tratteniamo le aziende»

MARILENA LUALDI
COMO

Una zona franca. Ma dal costo più insidioso: quello della burocrazia, impossibile da quantificare.

Preoccupato per la fuga delle aziende in Svizzera, il tavolo per la competitività e lo sviluppo del territorio ha scelto una strada precisa: quella di ottenere il riconoscimento per un ruolo di confine che Como gioca. E deve farlo a carte pari. Meglio ancora, non da sola: tant'è che nel documento approvato dai partecipanti si è optato per un'ulteriore mossa, bussare a Sondrio e Varese e arruolarle nella battaglia.

A Villa Erba non è arrivato il governatore Roberto Maroni, impegnato con il premier Letta per l'Expo. Ma le richieste - indirizzate ai parlamentari comaschi, ai consiglieri regionali e alla Camera di commercio - sono state messe nero su bianco e giungeranno anche a lui. Con Maroni poi verrà stabilita una data perché ci si confronti dal vivo.

Un vicino particolare

Quello della Svizzera è un tema ritenuto di emergenza dalle associazioni imprenditoriali, tant'è che era già stato evidenziato nel documento sottoscritto durante la campagna elettorale.

Il Ticino è un vicino con due volti. Invitante per i posti di lavoro che offre, ma pure troppo per le aziende.

Tutta colpa della tassazione? Le associazioni non la pensano

così e individuano la necessità di una zona franca particolare. Non insomma stile Livigno, con un solo fisco più conciliante. Perché la differenza nello scegliere se lavorare qui oppure oltre confine lo fa «il complesso di norme, adempimenti, procedure che oltre a contribuire a rallentare e investimenti e decisioni di sviluppo delle imprese, ne riduce sensibilmente la competitività, imponendo oneri gravosi e spesso insostenibili».

Lo grida una classifica di Confartigianato Lombardia: alle imprese comasche la burocrazia costa 200 milioni all'anno. E Co-

I numeri

200

Sono i milioni che costa la burocrazia alle imprese comasche in un anno: questo secondo un recente studio elaborato da Confartigianato Lombardia

3

La zona franca potrebbe essere preziosa non solo per Como, ma unendo le forze con Varese e Sondrio: a Camera di commercio e Provincia si chiede di "esplorare".



Oltre la Svizzera

1. Il confine svizzero 2. Francesco Verga 3. Mauro Frangi

mo è terza nelle province lombarde meno virtuose su questo fronte dopo Brescia e Sondrio.

La differenza

Può tradursi in una mazzata, se si considera la sua vicinanza alla Svizzera. Di recente il presidente di Confindustria Como Francesco Verga aveva sottolineato la preoccupazione di fronte alla volontà di diverse aziende associate di volersi trasferire.

Ecco la convinzione emersa nel tavolo, la calamita in Ticino è «la semplificazione burocratico-amministrativa, dalla certezza dei tempi e del diritto, dal rilevante alleggerimento dei costi e degli oneri per gli adempimenti tipici della vita delle imprese».

Riconoscere dunque la provincia di confine: «E doppia - rileva Mauro Frangi, coordinatore del tavolo - perché questo è anche confine dell'Unione. Per cui potremmo avere anche l'attenzione europea in questa battaglia».

Ai parlamentari comaschi il tavolo ha chiesto di individuare i percorsi normativi più idonei: ad esempio usufruire della finanziaria 2008, che prevede agevolazioni per le zone franche urbane. I consiglieri regionali sono sollecitati a inserire questo obiettivo tra le priorità del piano regionale di sviluppo. ■

Sul sito web

GUARDA
IL DIBATTITO
SULLA SVIZZERA

● laprovinciadico.com.it

La Uil

«I frontalieri risorsa da tutelare»

Svizzera croce, ma non solo: l'altro aspetto che sta a cuore ai sindacati è quello dei frontalieri.

Come ribadisce Salvatore Monteduro (Uil): «Un valore aggiunto, ormai a Como sono più di 25mila persone. E significa anche un salario di lavoratori che poi viene speso su territorio comasco. Oltre a un freno in parte all'eventuale disoccupazione».

Con altri problemi che si pongono, ad esempio quello relativo alle indennità per chi perde il lavoro: «E qui bisogna vedere quali interventi legislativi in Italia per tutelare i lavoratori.» Infatti «c'è da rinnovare la convenzione che permetteva di versare i contributi per finanziare le indennità spettanti ai frontalieri».

Sulla sburocrazizzazione non si nascondono i timori: «Ci sono diversi livelli di burocrazia, da quella nazionale a quella comunale». Ma un segnale va dato. Per far restare qui le imprese e per attirare anche quelle straniere: «Con l'Iva che rischia di salire al 22% da noi e da loro è all'8, non c'è storia. Ma un percorso per agevolare le imprese ci vuole».

E in questo senso la commissione ristabilita in Regione per i rapporti con la Svizzera è uno strumento prezioso.

«Casa, prorogate gli incentivi Oppure l'edilizia sarà morta»

CERNOBBIO

Una proroga per gli incentivi alla riqualificazione energetica e alle ristrutturazioni o, meglio ancora, una vera e propria legge dello Stato.

In grado di spingere le famiglie a tornare a investire nel mattone per rimettere in piedi l'edilizia e, con essa, l'intera filiera. Questo il monito che ieri, associazioni di categoria e ordini professionali, hanno lanciato da Villa Erba, alla presenza dei deputati Nicola Molteni, Chiara Braga e Mauro Guerra e del consigliere regionale, Alessandro Fermi.

La scadenza

Sul piatto, l'imminente scadenza del 30 giugno che segnerà la fine sia dell'agevolazione fiscale del 55% per la riqualificazio-

ne energetica sia della detrazione del 50% sugli interventi di recupero edilizio.

Un dramma per l'edilizia tenuto conto che, dal 2012 ad oggi, sono stati 3.500 i contatti sul sito di Ance Como per conoscere questi sgravi. «Già la recessione e il blocco dell'edilizia, causato dalle leggi sui Piani di governo del territorio, hanno messo in ginocchio il comparto - ha scandito Luca Guffanti, presidente Ance - lo Stato non può, quindi, negarci questa proroga».

«Anzi - precisa - Servirebbero anche misure che prevedano requisiti energetici minimi pure per il patrimonio edilizio esistente - ha precisato - e una normativa che incentivi la locazione. Finché non si rimette in circolo liquidità, l'economia è destinata a subire i danni della pa-



A Comocasaclima molto si è insistito quest'anno sulle ristrutturazioni

ralisi». Compatti sulla necessità di non abbandonare un settore già in sofferenza anche gli artigiani.

I pericoli

«Il rischio è che si paralizzi l'attività delle piccole imprese e di tutta la filiera dei fornitori» ha sottolineato Virgilio Fagioli, Confartigianato, ed Enrico Benati, presidente Cna, ha aggiunto «il futuro dell'economia passa dagli interventi di recupero e riqualificazione energetica. Misconoscere questo aspetto, significa non poter mai agganciare la ripresa».

Insomma, «investire nel patrimonio edilizio rappresenta un atto morale - ha sintetizzato Claudio Bocchietti, presidente Confedilizia - per questo, è necessario abolire l'Imu sulla prima casa, tenuto conto che si tratta di un'imposta che ha finito con l'essere applicata senza tener conto dell'esenzione per i contratti agevolati. Al contrario - ha aggiunto - urge che il risparmio torni una risorsa spendibile nelle mani delle famiglie». Spaventoso il prezzo della crisi

che il settore ha già dovuto pagare. «In Italia 350mila addetti della filiera edile hanno già perso il loro posto di lavoro dall'inizio della crisi - ha scandito Angelo Monti, presidente Ordine degli architetti - mai come ora è necessario tracciare una strategia che ci veda compatti e possa garantirci i propri effetti nel tempo».

Gli amministratori di condominio, dal canto loro, hanno ribadito la necessità che non ci si fermi a una proroga ma si punti a una vera e propria legge, in modo da farla diventare un riferimento costante nel tempo.

E pure Ascomed, per bocca del presidente, Matteo Valdè, ha rimarcato l'urgenza di porre fine all'immenso spreco di gasolio, tipico degli immobili energivori, che sono quelli che hanno più anni alle spalle e sono quindi stati costruiti senza l'attuale attenzione al risparmio d'energia appunto. «Abbiamo già pronto un Ordine del giorno su questi temi che andrà in discussione in questi giorni», ha fatto sapere la deputata, Chiara Braga. ■ Sara Ballabio